

Cronaca di Vibo

I ragazzi del Classico sfilano per le vie della città per dire no alla violenza. Un richiamo alle responsabilità a scuola, famiglia e istituzioni

Una marcia silenziosa per ricordare Fabiana Luzzi

Una splendida giornata di sole nel maggio più piovoso degli ultimi anni. Tanti palloncini variopinti. Una marcia silenziosa di circa duecento adolescenti con gli occhi gonfi e la paura in volto. Così gli studenti del Liceo Classico "M. Morelli" ricordano Fabiana Luzzi, la giovane brutalmente data alle fiamme da quello che considerava l'amore della sua vita. Non temono alcuna sanzione quando decidono, pur arbitrariamente di buon mattino, di allontanarsi dall'istituto. Niente lezioni per un giorno. «Nonostante la fine dell'anno scolastico incomba». Dalla scuola raggiungono piazza Martiri d'Ungheria e da lì, lungo il corso, l'ingresso della Prefettura. Siedono sull'asfalto, in maniera

ordinata. Ciascuno ha il proprio palloncino in mano per dire «no alla violenza». Subito, un minuto di silenzio per Fabiana. Quindi, in maniera composta, uno dopo l'altro si alzano. E dal profondo del cuore ciascuno ricorda a modo suo la vittima di una violenza inaudita. Se Orlando nota «una certa indifferenza intorno al sacrificio della ragazza di Corigliano», per Teresita «siamo ancora alla barbarie, allo stato di natura, sebbene ci consideriamo evoluti». Fare tanto male a chi si dice di voler bene «è semplicemente inconcepibile», aggiunge Silvia. E la paura condivisa da tutti «è che questi episodi rimangano nell'ombra».

La sosta dei ragazzi dinanzi alla Prefettura continua. Anche gli



Studenti del Liceo classico "Michele Morelli" seduti davanti alla Prefettura

agenti tollerano, nonostante non sia arrivato alcun preavviso. L'impressione comune è quella che i giovani stiano dando «una lezione a tutti». E già, perché le sciagure – ricorda Martina – non durano un attimo, non sono soltanto di proprietà del malcapitato di turno». In effetti «ogni tre giorni, mediamente, in Italia una donna muore come Fabiana».

Per i ragazzi del liceo "Morelli" «servono leggi che aiutino l'uomo ad emanciparsi, a superare i pregiudizi», perché al di là della violenza fisica «fa male molto male – ricorda Vittoria – anche quella verbale e psicologica».

E talvolta «le parole – urla Francesca – pungono quanto e più di uno schiaffo». Nel gruppo c'è an-

che chi ha studiato la ratifica della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta nei confronti delle donne e la violenza domestica, siglata ad Istanbul nel maggio del 2011 e approvata a larga maggioranza di recente dalla nostra Camera dei deputati. D'altronde, «prima di tutto il resto – chiariscono gli studenti in coro – è l'indifferenza che uccide. Un concetto condiviso anche dal dirigente scolastico. In una giornata particolare, Raffaele Suppa non si lascia sfuggire l'occasione per richiamare «famiglia, scuola, società ed istituzioni all'impegno nella lotta alla violenza in qualunque modo essa si manifesti». Lui dentro l'istituto, gli alunni lungo la via! E già, perché dopo la lunga sosta dinanzi alla Prefettura la marcia prosegue fino alla cattedrale di San Leoluca e di lì di nuovo giù, verso la centralissima piazza Martiri d'Ungheria. In un silenzio assordante, interrotto solo da qualche applauso ◀ (t.f.)